

Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica
Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft
Band: 92 (2013)

Artikel: Il trionfo giudaico nella monetazione di Vespasiano
Autor: Lepri, Gabriele
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-515027>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GABRIELE LEPRI

IL TRIONFO GIUDAICO NELLA MONETAZIONE DI VESPASIANO

TAVOLA 15

Le informazioni ricavabili da un singolo tipo monetale, abbinate a quanto tramandato dalle fonti antiche, rivelano che le immagini erano non di rado scelte in relazione ad importanti avvenimenti e nessuna iconografia o attributo erano lasciati al caso, ma tutto quello che era compreso nel campo monetale comunicava un messaggio preciso. Tale assunto è valido per tutto il messaggio propagandistico monetale antico, anche se oggi non è sempre possibile coglierne a pieno il significato. Questa difficoltà di lettura iconologica si nota anche sulle monete emesse durante il regno di Vespasiano che certamente ebbe particolare attenzione alla scelta dei tipi da riprodurre sulle sue monete. In questa sede saranno discusse alcune iconografie del grande gruppo di immagini vespasianee che mostrano una diretta relazione tra gli eventi del 71 d.C. e la propaganda monetale. L'anno della celebrazione del trionfo Giudaico rappresenta un momento di alta espressione iconografica sulle monete, con vari tipi riferibili al trionfo stesso.

Fra le emissioni del 71 d.C. compaiono tre sesterzi con rovesci anepigrafi, eccettuata la sigla SC, che mostrano la facciata di un edificio tetrastilo su podio, con una statua in corrispondenza della porta della cella e con frontone e copertura semicircolari¹ (*Tav. 15, 1*). Tale struttura è stata identificata con il tempio di Iside in Campo Marzio² e la sua comparsa sulle monete del 71 d.C. sarebbe associata al trionfo giudaico che ebbe luogo nel giugno dello stesso anno. Apprendiamo, infatti, da Flavio Giuseppe che Vespasiano e Tito dormirono nel tempio di Iside la notte prima del trionfo³. Dell'edificio, conosciuto già in epoca

¹ RIC II², p. 67, nn. 116–117; p. 73, n. 204.

² BMCRE II, p. XLIX.

³ Flavio Giuseppe, *Bellum Judaicum* (*Bj*) VII, 5, 3: Τοῦ δὲ στρατιωτικοῦ παντὸς ἔτι νύκτωρ κατὰ λόχους καὶ τάξεις ὑπὸ τοῖς ἡγεμόσι διεξωδευκότες καὶ περὶ θύρας ὄντος οὐ τῶν ἄνω βασιλείων ἀλλὰ πλησίον τοῦ τῆς Ἰσίδος ἱεροῦ, ἐκεῖ γὰρ ἀνεπαύοντο τῆς νυκτὸς ἐκείνης οἱ αὐτοκράτορες, περὶ αὐτὴν ἀρχομένην ἤδη τὴν ἕω προΐασιν. «Era ancora buio quando tutto l'esercito, uscito inquadrato nei diversi reparti sotto i nove rispettivi comandanti, si era disposto non dinanzi all'ingresso dei palazzi imperiali, ma nei pressi del tempio di Iside, dove gli imperatori avevano riposato quella notte.» (trad. G. Vitucci, Flavio Giuseppe, *La Guerra Giudaica*, Milano 1974. *Id. infra*).

tardo repubblicana⁴, è improbabile un restauro vespasiano. Vedendo, quindi, la stretta correlazione fra l'emissione di sesterzi con il tempio di Iside e il racconto di Flavio Giuseppe riguardo il trionfo di Vespasiano e Tito, si può affermare che la raffigurazione sia pertinente al gruppo di monete coniate per la celebrazione del trionfo giudaico.

Su un raro sesterzio di Vespasiano emesso dalla zecca di Roma nel 71 d.C., di cui si conservano solo tre esemplari⁵, è raffigurata al rovescio la Vittoria in piedi che incorona Vespasiano, in veste sacerdotale, mentre sacrifica con una patera sopra un altare; sullo sfondo è riprodotto un arco quadrifronte sormontato da due figure in piedi⁶. Si è di fronte a un'iconografia insolita per la monetazione romana: innanzi tutto attrae l'attenzione la costruzione della scena perché è raro vedere un sacrificio davanti a un monumento architettonico. Solitamente gli edifici venivano raffigurati estrapolati da qualsiasi altra immagine o contesto, come ad esempio l'arco di trionfo di Nerone, o il *Macellum Magnum* sempre neroniano⁷, perché commemoravano la costruzione o il restauro dei monumenti. L'unico precedente di una scena di sacrificio appare su sesterzi di Caligola che raffigurano il tempio del Divo Augusto, con davanti l'imperatore che sacrifica sopra un altare⁸, ma il tempio in questo caso occupa tutto il campo e l'imperatore è proporzionato al monumento. Qui la situazione è diversa perché in primo piano, più grande rispetto al monumento sullo sfondo, è Vespasiano che, *capite velato*, sacrifica con una patera sopra un altare mentre viene incoronato dalla Vittoria. L'unica interpretazione possibile è che si tratti di una scena inerente al trionfo e, vista la data di emissione, il trionfo è indiscutibilmente quello giudaico.

Per quanto riguarda l'arco quadrifronte esso è sormontato da due figure in piedi che sono state interpretate come il *Genius Senatus* e il *Genius populi Romani*⁹ oppure, come più recentemente proposto, *Fortuna Redux* e *Mater Matuta*¹⁰. Al di là dell'interpretazione delle statue, connessa alla collocazione topografica del monumento, sulla quale esiste una cospicua bibliografia¹¹, ciò che qui interessa è che in questa moneta l'arco ha il compito di contestualizzare la scena raffigurata: Vespasiano, mentre sacrificava, era in un momento preciso del trionfo. A questo punto è fondamentale un passo del *Bellum Judaicum* di Flavio Giuseppe, che descrivendo il trionfo di Vespasiano e Tito afferma: «Μετὰ δὲ τὰς εὐχὰς εἰς κοινὸν ἅπασιν Οὐεσπασιανὸς βραχέα διαλεχθεὶς τοὺς μὲν στρατιώτας ἀπέλυσεν ἐπὶ τὸ νενομισμένον ἄριστον αὐτοῖς ὑπὸ τῶν αὐτοκρατόρων εὐτρεπίζεσθαι, πρὸς δὲ τὴν πύλνν αὐτὸς ἀνεχώρει τὴν ἀπὸ τοῦ πέμπεσθαι δι' αὐτῆς αἰεὶ τοὺς θριάμβους τῆς προσηγορίας ἀπ' αὐτῶν τετυχυῖαν. ἐνταῦθα

⁴ FONTANA 2010, pp. 41–46.

⁵ COARELLI 2009, p. 68. La recente pubblicazione del catalogo della mostra dedicata al bimillenario della nascita di Vespasiano ha destato nuovo interesse su vari aspetti riguardanti la dinastia flavia – talvolta quiescenti da decenni – dando nuova linfa, come in questo caso, alla discussione.

⁶ RIC II², p. 74, n. 212.

⁷ Ad esempio RIC I², p. 161, nn. 143–150; p. 162, nn. 184–189.

⁸ RIC I², p. 111, n. 36.

⁹ KLEINER 1990.

¹⁰ COARELLI 2009, p. 68.

¹¹ Si veda ad esempio HOMMEL 1954, p. 45; CHAMPEAUX 1982, p. 267, n. 92; COARELLI 1968, pp. 57–69; COARELLI 1988, pp. 381, 400–401, 456–459; COARELLI 2009, p. 68.

τροφῆς τε προαπογεύονται καὶ τὰς θριαμβικὰς ἐσθῆτας ἀμφιασάμενοι τοῖς τε παριδρυμένοις τῇ πύλῃ θύσαντες θεοῖς ἔπεμπον τὸν θρίαμβον διὰ τῶν θεάτρων διεξελαύνοντες, ὅπως εἶν τοῖς πλήθεσιν ἡ θεὰ ῥάων»¹². La corrispondenza fra l'immagine monetale e la fonte contemporanea degli eventi accaduti è evidente: il sacrificio riprodotto sulle monete è quello alle divinità prossime alla *Porta Triumphalis*, all'inizio della cerimonia trionfale.

Seguendo il racconto di Flavio Giuseppe sul trionfo giudaico, compiuto il sacrificio alla *Porta Triumphalis*, iniziava il vero e proprio corteo: «ἐπὶ τούτοις παρήεσαν πολλοὶ Νίκης ἀγάλματα κομίζοντες: ἐξ ἐλέφαντος δ' ἦν πάντων καὶ χρυσοῦ ἡ κατασκευή. μεθ' ἧς Οὐεσπασιανὸς ἤλαυνε πρῶτος καὶ Τίτος εἵπετο, Δομετιανὸς δὲ παρίππευεν, αὐτὸς τε διαπρεπῶς κεκοσμημένος καὶ τὸν ἵππον παρέχων θέας ἄξιον.»¹³. Il corteo è il momento più spettacolare del trionfo, quando gli imperatori sfilavano per le vie della città. Vespasiano introdusse un elemento di novità¹⁴, cioè la compartecipazione dei due *imperatores* su due quadrighe, mentre Domiziano, che non aveva partecipato alle operazioni militari, seguiva le quadrighe a cavallo. Ritroviamo questa parte del trionfo sulle contemporanee emissioni della zecca di Roma e anche di altre zecche imperiali dislocate nelle province. La zecca di Roma emise nel 71 d.C.¹⁵ denari (*Tav. 15, 2*) e sesterzi (*Tav. 15, 3*) anepigrafi dove è raffigurato Vespasiano in quadriga trionfale a destra mentre sostiene un ramo e uno scettro¹⁶. Tale iconografia ricomparve anche sulle monete emesse dalla zecca di Roma nel biennio 72–73 d.C.¹⁷ e nel 74 d.C.¹⁸, su aurei e denari emessi nel 71 d.C. tra le «uncertain early and military issues»¹⁹, e su denari emessi dalla zecca di Antiochia nel biennio 72–73 d.C.²⁰. Negli esemplari conati dalle zecche di incerta localizzazione compare una variante all'iconografia standard della quadriga: oltre a Vespasiano, sono presenti Tito e Domiziano. Questa variante, che non rispetta il reale andamento della processione trionfale, può essere giustificata dal fatto che tali monete furono emesse da zecche temporanee, di ambito militare, collocate nelle province occidentali. Gli incisori avrebbero mostrato la partecipazione dei figli dell'imperatore al trionfo raffigurandoli assieme a lui sulla medesima quadriga.

¹² *BJ* VII, 5, 129–131: «Dopo le preghiere, Vespasiano rivolse un breve indirizzo a tutti; quindi congedò i soldati, perché partecipassero al tradizionale banchetto offerto loro dagli imperatori, e raggiunse la porta che prende il nome dal fatto che viene sempre attraversata dalle sfilate dei trionfi (*Porta Triumphalis*). Ivi gli imperatori, dopo essersi rifocillati, indossarono le vesti trionfali e, celebrato un sacrificio in onore delle divinità le cui statue adornavano la porta, diedero il via al corteo facendolo passare attraverso i teatri, affinché la folla potesse più agevolmente assistere allo spettacolo».

¹³ *BJ* VII, 5, 151–152: «Seguivano molti portatori di statue della Vittoria, fatte tutte d'oro e d'avorio, e dietro la quadriga di Vespasiano e poi quella di Tito, mentre Domiziano cavalcava al loro fianco in splendide vesti, montando un magnifico cavallo».

¹⁴ COARELLI 2009, p. 68.

¹⁵ Per le monete in oro e argento Carradice e Buttrey hanno collocato le emissioni da luglio a dicembre del 71; *RIC II*², p. 62.

¹⁶ *RIC II*², p. 62, n. 49; *RIC II*², p. 76, n. 250.

¹⁷ *RIC II*², p. 101, n. 577; p. 102, n. 595.

¹⁸ *RIC II*², p. 107, n. 688.

¹⁹ *RIC II*², p. 158, nn. 1370–1372.

²⁰ *RIC II*², p. 159, n. 1559.

Anche la zecca di *Lugdunum* partecipò alla propagazione dell'evento sulle monete, emettendo nel 71 d.C. una tipologia di aureo (*Tav. 15, 4*) con legenda TRIVMP AVG dove Vespasiano è in piedi sulla quadriga a destra, con ramo e scettro, mentre viene incoronato da una Vittoria; davanti ai cavalli della quadriga c'è un prigioniero con i polsi legati che viene trattenuto da un soldato romano, mentre alle spalle dell'imperatore c'è un uomo che suona una lunga tromba²¹. La scena proposta riecheggia la descrizione della processione trionfale differendo notevolmente dall'iconografia delle monete emesse nelle altre zecche²². Nel settimo libro del *Bellum Judaicum*, Flavio Giuseppe, descrive con precisione la giornata di festeggiamento. Queste le parole con cui sono descritti i prigionieri che sfilavano nel corteo: «ἐπὶ τούτοις οὐδὲ τὸν αἰχμάλωτον ἦν ἰδεῖν ὄχλον ἀκόσμητον, ἀλλ' ἡ τῶν ἐσθῆτων ποικιλία καὶ τὸ κάλλος αὐτοῖς τὴν ἀπὸ τῆς κακώσεως τῶν σωμάτων ἀνδρίαν ἔκλεπτε τῆς ὄψεως»²³. Gli incisori che prepararono i coni per gli aurei seppero riassumere al meglio la processione trionfale, collocando davanti alla quadriga il prigioniero, simbolo di quella «moltitudine» che osservarono le migliaia di cittadini romani che assisterono all'evento. La scena si ritrova sul rilievo nord dell'arco di Tito. In quest'ultimo, Tito, alla guida della quadriga, è affiancato dalla Vittoria colta nell'atto di incoronarlo e di fronte ai cavalli ci sono dei prigionieri in catene e sullo sfondo sono visibili soldati che suonano lunghe trombe²⁴. È notevole la somiglianza iconografica fra il rovescio degli aurei di *Lugdunum* e il rilievo nord dell'arco di Tito: la presenza della Vittoria che incorona l'imperatore, chiaro simbolo di trionfo, ci riallaccia al sesterzio emesso nel 71 d.C. dalla zecca di Roma. La presenza in entrambi i rovesci della Vittoria nell'atto di incoronare l'imperatore può essere vista come il *trait d'union* che ci conferma che entrambe le iconografie monetali rappresentano momenti diversi della stessa processione trionfale.

Ancora da Flavio Giuseppe apprendiamo la destinazione del corteo: «Ἦν δὲ τῆς πομπῆς τὸ τέλος ἐπὶ τὸν νεῶ τοῦ Καπετωλίου Διός, ἐφ' ὃν ἐλθόντες ἔστησαν: ἦν γὰρ παλαιὸν πάτριον περιμένειν, μέχρις ἂν τὸν τοῦ στρατηγοῦ τῶν πολεμίων θάνατον ἀπαγγείλῃ τις»²⁵. Vespasiano aveva riportato la cerimonia trionfale nelle forme tradizionali repubblicane, in contrasto con la scelta di Nerone che, al suo ritorno dalla Grecia, aveva introdotto la nuova prassi di terminare il trionfo al palazzo imperiale invece che al Campidoglio²⁶. Dobbiamo, però, immaginarci che il tempio di Giove Capitolino, all'arrivo della pompa

²¹ RIC II², p. 140, n. 1127.

²² Si nota che *Lugdunum*, per tutta la dinastia Giulio-Claudia, era stata una delle zecche più importanti e attive dell'impero. Una delle sue prerogative fu di battere moneta in oro e in argento da Augusto fino a Nerone; ad esempio si veda BUTCHER – PONTING 2005, pp. 163–197 e relativa bibliografia.

²³ BJ VII, 138: «davanti alle loro quadrighe (di Vespasiano e Tito) procedevano quantità di prigionieri che non apparivano come una moltitudine scomposta, ma la varietà dei loro costumi nascondeva alla vista lo spiacevole spettacolo dei maltrattamenti subiti».

²⁴ DE MARIA 1988, pp. 287–288; CAPPELLETTI 2004, p. 86.

²⁵ BJ VII, 5, 153: «La meta del corteo trionfale era il tempio di Giove sul Campidoglio, e arrivati colà si fermarono (gli imperatori Vespasiano e Tito); infatti secondo un'antica usanza si doveva aspettare l'annuncio della morte del capo dei nemici».

²⁶ Suet., Nero XXV; COARELLI 2009, p. 68.

trionfale, fosse ancora in via di ultimazione poiché era stato distrutto nel 69 d.C. durante gli scontri tra i seguaci di Vitellio e quelli di Vespasiano²⁷; Tacito ci informa riguardo al tempio: «Curam restituendi Capitolii in Lucium Vestinum confert, equestris ordinis virum, sed auctoritate famaue inter proceres. Ab eo contracti haruspices monuere ut reliquiae prioris delubri in paludes aveherentur, templum isdem vestigiis sisteretur: nolle deos mutari veterem formam. XI kalendas Iulias serena luce spatium omne quod templo dicabatur evinctum vittis coronisque»²⁸. La cerimonia per iniziare i lavori del tempio si svolse il 21 giugno del 70 d.C., un anno prima del trionfo, e il tempio fu ricostruito dalle fondamenta. È, quindi, molto difficile pensare che il tempio fosse ultimato per il trionfo giudaico ed è più realistico supporre che fosse ancora in una fase intermedia dei lavori. Com'è avvenuto per altri momenti della cerimonia trionfale, anche il tempio della triade Capitolina comparve sulle monete²⁹, più precisamente su un asse emesso dalla zecca di Roma a nome di Vespasiano nel 71 d.C.³⁰ (*Tav. 15, 5*) e in seguito anche nel 73 d.C.³¹. Sui rovesci di questi assi il tempio appare esastilo con le tre statue di Giove, Giunone e Minerva visibili fra le colonne; non sembrano essere presenti le statue poste ai lati del tempio e la ricca decorazione acroteriale, che si nota negli esemplari posteriori a queste emissioni. La raffigurazione del tempio di Giove Capitolino sugli assi in questione non deriva dal completamento dell'edificio, ma è parte del programma divulgativo del trionfo giudaico diviso nei rovesci delle emissioni monetali vespasianee. Questo dato si evince, oltre che dagli storici antichi, dalla differenza di riproduzione fra l'immagine del tempio presente sulle monete emesse fra il 71 e il 73 d.C. e fra quelle degli anni 74–78 d.C., dove il tempio appare completato³² (*Tav. 15, 6*).

²⁷ RANUCCI 2009, p. 362.

²⁸ *Hist. IV*, 53: «Gli auguri da lui convocati (da Lucio Vestino) gli raccomandarono di trasportare le macerie del vecchio tempio in uno stagno e di innalzare il nuovo sulle fondamenta del primo: gli dei vietavano di cambiare la vecchia struttura. Il ventuno giugno, sotto un cielo luminoso, tutta l'area dedicata al tempio venne cinta con bende sacre e corone...» (trad. F. Dessì, Tacito, *Historiae*, Milano 1992, p. 397). Sulla ricostruzione del tempio Capitolino Svetonio ci informa che lo stesso Vespasiano aiutò di persona alla rimozione delle macerie e al trasporto di materiali; *Suet. Vesp. VIII*.

²⁹ Mattingly non si pronuncia sulla motivazione della prima comparsa del tempio di Giove Capitolino, afferma semplicemente che mentre era in costruzione fu impresso sulle monete; *BMCRE II*, p. XLIX.

³⁰ *RIC II²*, p. 80, n. 323.

³¹ *RIC II²*, p. 102, n. 598. Il tempio è presente anche in due tipologie di assi emesse a nome di Tito e Domiziano rispettivamente nel 74 e nel 72 d.C., *RIC II²*, p. 104, n. 638; p. 92, n. 491.

³² Negli esemplari emessi dal 74 d.C. il tempio è completamente decorato e si possono osservare, in quelli meglio conservati, le statue del frontone, la decorazione acroteriale del tetto con le statue alle estremità ed altre statue ai lati del tempio stesso; invece in quelli emessi nel periodo 71–73 d.C. tutti questi elementi non si possono osservare, si può solo vedere la struttura canonica (tempio esastilo) con le statue delle divinità fra le colonne e una decorazione approssimativa. Tale sostanziale differenza dovrebbe essere data dalla fine dei lavori di costruzione del tempio perché quando furono emessi gli assi con il tempio Capitolino per commemorare il trionfo giudaico di Vespasiano e Tito la sua costruzione non era ancora ultimata ed è per questo che sui coni fu inciso con una decorazione abbozzata; invece la comparsa del tempio completo di tutta la decorazione a partire dal 74 d.C. è da collegare con la fine dei lavori e la sua nuova inaugurazione.

Come si è potuto osservare dall'analisi dei rovesci sopra esposti e delle fonti antiche, in primis Flavio Giuseppe, è da rilevare come i tipi monetali furono largamente usati per celebrare il trionfo giudaico. L'imperatore Vespasiano introdusse nuove iconografie per celebrare il suo trionfo e, a quelle già usate in precedenza, come i templi, diede un nuovo compito propagandistico: fu la prima volta nella storia dell'impero che i monumenti architettonici comparvero sulle monete per divulgare avvenimenti al di fuori dell'edificazione o restaurazione degli stessi³³. Inoltre fu attuato un concetto totalmente nuovo nella propaganda monetale rispetto al passato: grazie alla suddivisione degli avvenimenti del trionfo in diverse monete abbiamo dei «cartoni storici» che ci aiutano a comprendere e a «rivivere» le tappe salienti del trionfo giudaico.

Questo fatto costituisce una grande novità nell'ambito delle iconografie monetali, poiché la dinastia Giulio-Claudia aveva utilizzato le raffigurazioni dei rovesci in un modo assolutamente diverso, inserendo gli avvenimenti che maggiormente caratterizzavano la politica del singolo imperatore. Infatti, se osserviamo ad esempio le vicende belliche dell'imperatore Nerone ci accorgiamo subito che i simboli più espliciti della «vittoria» sui Parti furono il tempio di Giano con la porta chiusa³⁴, comparso su sesterzi, dupondi ed assi, e l'arco di trionfo³⁵ sui sesterzi³⁶. Con Vespasiano, invece, ci si allontana da questo tipo di propaganda: non troviamo archi di trionfo eretti in suo onore sui rovesci delle monete, anche se Cassio Dione ci dice che furono votati per questa occasione³⁷ e non c'è traccia neanche del tempio di Giano che fu chiuso al termine del trionfo giudaico³⁸. Venne introdotto un nuovo tipo di messaggio propagandistico che, diversamente dal passato, era volto a divulgare i fatti salienti della processione trionfale, «restaurata» da Vespasiano secondo i canoni repubblicani.

Da questa breve esposizione si osserva come una adeguata interpretazione delle iconografie monetali – per la quale è imprescindibile l'analisi delle altre fonti coeve – sia utile a comprendere la politica propagandistica imperiale e ad individuare quali furono i chiari messaggi divulgati attraverso il mezzo monetale.

³³ La sola eccezione è il tempio di Giano sulle monete di Nerone che fu utilizzato come immagine simbolo del ritorno alla pace dopo la guerra combattuta contro i Parti.

³⁴ Suet. *Nero* XIII.

³⁵ Tac. *Ann.* XV, 18, 1.

³⁶ L'arco di trionfo rappresentava il massimo simbolo di vittoria su popoli stranieri e gli imperatori che ricevevano tale onore non esitavano a riprodurre il monumento sulle monete. Sugli archi di trionfo augustei si veda NEDERGAARD 1995, pp. 33–70; sull'arco di Claudio ALMEIDA 1996, pp. 85–86; sull'arco di Druso si veda PISANI SARTORIO 1996, p. 87; sull'arco di Nerone KLEINER 1985.

³⁷ D.C. LXVI, 7, 2.

³⁸ Oros., *Hist.* VII, 9, 9.

Riassunto

Il 71 d.C. fu un anno fondamentale per la politica propagandistica vespasiana, veicolata anche con i tipi monetali, perché segnò definitivamente un cambiamento di rotta con il passato: tale cambiamento è documentato dalla propaganda relativa al trionfo giudaico che quasi ad illustrazione delle principali fonti storiche contemporanee, come Flavio Giuseppe e Tacito, ci mostra le tappe principali della processione trionfale che si svolse a Roma in quell'anno.

Grazie all'introduzione di specifiche iconografie nei rovesci monetali, Vespasiano attuò un concetto nuovo rispetto al passato, raffigurando gli avvenimenti del trionfo come «cartoni storici» che aiutano a comprendere meglio e a «rivivere» le tappe salienti del trionfo giudaico.

Abstract

The year AD 71 was fundamental for Vespasian's political propaganda, something also conveyed through his coin types because it radically differed from previous propaganda. The change is noticeable through the propaganda associated with the Jewish triumph which, along with contemporary historical sources such as Flavius Josephus and Tacitus, depicts the main stages of the triumphal procession taking place in Rome that same year.

By introducing new iconography on the reverse of imperial coinage, Vespasian introduced a new concept. The individual events of the triumph are displayed as 'historical cartoons', which help in assessing and reviving the key stages of the Jewish triumph.

Gabriele Lepri
Via Tifernate 149
06024 Gubbio (Perugia)
gabriele.gl.lepri@gmail.com

Bibliografia

- ALMEIDA 1996 AA. VV., *Lexicon Topographicum Urbis Romae* (A. B.) (Roma 1996), pp. 85–86, s. v. Arcus Claudii (E. R. ALMEIDA).
- BMCRE H. MATTINGLY – R. A. G. CARSON, *Coins of the Roman Empire in the British Museum 2: Vespasian to Domitian* (London 1930).
- BUTCHER – PONTING 2005 K. BUTCHER – M. PONTING, The Roman denarius under the Julio-Claudian emperors: Mints, Metallurgy and Technology, *Oxford Journal of Archaeology* 24/2, 2005, pp. 163–197.
- CAPPELLETTI 2004 S. CAPPELLETTI, La campagna giudaica nella monetazione di Vespasiano, *RIN* 105, 2004, pp. 69–91.
- CHAMPEAUX 1982 J. CHAMPEAUX, *Fortuna. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César* (Roma 1982).
- COARELLI 1968 F. COARELLI, La Porta Trionfale e la Via dei Trionfi, *Dialoghi di Archeologia* 2, 1968, pp. 55–103.
- COARELLI 1988 F. COARELLI, Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica (Roma 1988).
- COARELLI 2009 F. COARELLI, I Flavi e Roma, in: F. COARELLI (a. c. d.), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, catalogo della mostra (Roma 2009), pp. 68–94.
- DE MARIA 1988 S. DE MARIA, Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana (Roma 1988).
- FONTANA 2010 F. FONTANA, I culti Isiaci nell'Italia settentrionale. 1, Verona, Aquileia, Trieste con un contributo di Emanuela Murgia (Trieste 2010).
- HOMMEL 1954 P. HOMMEL, *Studien zu den römischen Figurengiebeln der Kaiserzeit* (Berlin 1954).
- KLEINER 1985 F. S. KLEINER, The Arch of Nero in Rome. A Study of the Roman Honorary Arch before and under Nero (Roma 1985).
- KLEINER 1990 F. S. KLEINER, The arches of Vespasian in Rome, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 97, 1990, pp. 127–136.
- NEDERGAARD 1995 E. NEDERGAARD, La collocazione originaria dei Fasti Capitolini e gli archi di Augusto nel Foro Romano, *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 96, 1994–95, pp. 33–70.
- PISANI SARTORIO 1996 E. M. STEINBY (A. C. D.), *LEXICON TOPOGRAPHICUM URBIS ROMAE*, Volume Terzo, H–O (Roma 1996), pp. 204–206, s. v. Macellum Magnum (G. Pisani Sartorio).
- RANUCCI 2009 S. RANUCCI, La monetazione dei Flavi. Caratteri generali e aspetti tipologici, in: F. COARELLI (a. c. d.), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, catalogo della mostra (Roma 2009), pp. 358–367.

- RIC I² C. H. V. SUTHERLAND – R. A. G. CARSON, The Roman Imperial Coinage, vol. I, revised edition, from 31 BC to AD 69 (London 1984).
- RIC II² I. A. CARRADICE – T. V. BUTTREY, The Roman Imperial Coinage, vol. II, part 1. Second fully revised edition, from 69 to 96, Vespasian to Domitian (London 2007).



1



2



3



4



5



6



